

Con gli esami finali si è conclusa l'esperienza di dieci ragazzi giunti in Friuli sulla base di un accordo internazionale siglato dai ministri dell'Istruzione dei due paesi nel 2004

## Tre anni lontani dalla Cina per primeggiare alla maturità

Tutti promossi gli ospiti della regione di Zhengjiang. Han Han spicca con una valutazione da 100: «Ora tornerò dalla mia famiglia»

Una grande gioia per aver superato l'esame di maturità e un po' di tristezza per aver concluso un'esperienza di vita che non tornerà più. Sono le emozioni sui volti dei dieci ragazzi cinesi dello Stringher di Udine. I primi ad aver frequentato un triennio di studio in una classe loro dedicata in Italia, i primi ad aver conseguito la maturità italiana, dopo aver superato le prove senza sconti e senza aiuti.

Ieri, per Anna, Michela, Nicoletta, Melania, Elena, Irene, Luigi, Nicola, Elisa e Silvia, per chiamarli con i nomi italiani di fantasia che loro stessi hanno scelto prima di affrontare il triennio superiore a Udine, dove sono approdati grazie ad un accordo siglato nel 2004 tra i ministri dell'istruzione italiano e cinese, è venuto il momento di conoscere l'esito della loro prova. Un esito che, a giudicare dai voti finali conseguiti dagli studenti di Zhengjiang, è davvero eccellente.

Su tutti spicca il 100, il voto massimo conseguito da Anna, Han Han in cinese, una delle stu-

dentesse modello della classe. «Cosa mi hanno detto i miei genitori? Torna subito in Cina», racconta la ragazza lasciando trasparire l'orgoglio della sua famiglia, ma anche il peso della lunga lontananza che hanno dovuto affrontare in questi anni.

Eccellente anche il 97 conseguito da Michela, che, al pensiero di dover lasciare la scuola e gli insegnanti italiani, lascia affiorare anche qualche lacrima. «I miei genitori la pensano come me -

aggiunge Michela - questo non è un punto d'arrivo, non è una vittoria, ma è solo un traguardo da superare per crescere ancora. Adesso dobbiamo affrontare l'Università».

Eppure le famiglie di tutti gli studenti cinesi non possono che essere orgogliose dei risultati conseguiti dai loro ragazzi, proprio come sono orgogliosi gli insegnanti e la dirigente che li hanno seguiti nei loro tre anni in Italia. «Ci siamo subito accorti che era una classe di ragazzi davvero

bravi. Sono contenta, chiamerò il preside della scuola cinese per informarlo - spiega la dirigente, Enrica Mazzucchin - Si sono impegnati tantissimo: anche nel primo anno, pur nelle difficoltà, hanno conseguito risultati elevati, equiparabili ai migliori dei nostri allievi. Per loro venire in Italia ha significato investire su un progetto di vita».

I ragazzi concordano: il periodo più difficile è stato il primo anno, quando hanno dovuto scontrarsi con una realtà completamente diversa dalla loro, da soli, lontani dalle loro famiglie. Ma hanno superato tutti gli ostacoli, a partire da quello linguistico, rinunciando a tornare a casa chi per due, chi addirittura per tutti e tre gli anni, pur di approfittare dei mesi estivi per imparare alla perfezione l'italiano.

Alla fine anche la maturità si è rivelata un ostacolo alla loro portata. «Eravamo molto preoccupati; abbiamo studiato tanto - conclude Luigi, spiegando che in Cina non esiste un esame paragonabile alla maturità - E' stata dura, ma alla fine è andata bene».

**Elena Viotto**



**Gli studenti cinesi che hanno frequentato l'istituto Stringher: tutti hanno superato la maturità**

**IL FUTURO****Per loro si aprono le porte dell'Università**

(ev) Avrà un seguito l'esperienza italiana dei ragazzi cinesi dello Stringher. Per tutti loro ora si aprono le porte dell'Università italiana, con la sigla, che dovrebbe arrivare a giorni, di un'intesa con l'ateneo di Udine, per favorire l'inserimento dei ragazzi nel corso di Scienza e cultura del turismo. Ottenuta una disponibilità informale dal preside della facoltà di Lettere, ora non resta che dar corso ad un incontro in cui definire i dettagli dell'operazione.

«Nei mesi scorsi, quando sono andata in Cina per selezionare i nuovi studenti che arriveranno a settembre per cominciare il percorso dalla terza, ho incontrato le famiglie dei dieci maturati, tutti hanno espresso la volontà di farli iscrivere all'Università - spiega la dirigente Enrica Mazzucchin, che in questi anni si è affezionata ai ragazzi, seguendoli nelle loro vicende scolastiche e umane, ricoprendo pure il ruolo di tutore legale - In particolare mi ha colpito un nonno che, dopo aver lasciato parlare i genitori, mi ha domandato: "Ma è sicura che mia nipote possa andare all'Università?". Quando gli ho det-

to di sì, si è messo a piangere. Per me continuare a seguirli è un dovere morale».

La preside e i docenti, a cominciare dai tre commissari interni, Leopoldo Pagnutti, Mariarosa Casaleggi e Monica Secco, sono pronti insomma a garantire tutto il loro supporto ai ragazzi anche il prossimo anno, con un'unica condizione: l'iscrizione a Udine. «Se vi iscrivete qui possiamo aiutarvi a capire il mondo universitario e ad orientarvi tra tutti gli adempimenti - si rivolge ai ragazzi, convocati a scuola per discutere del loro futuro -. Possiamo anche aiutarvi con le aziende friulane che operano in Cina, per farvi trovare un lavoretto, magari di traduzione».

E i ragazzi, intenzionati a proseguire gli studi in Italia, dove dicono di aver trovato un «metodo di insegnamento più liberale e instaurato un rapporto migliore con i docenti», sembrano intenzionati a cogliere l'opportunità. È l'ultimo passo che devono compiere prima di inseguire i loro sogni professionali, chi come traduttore, chi come insegnante o ristoratore, chi in Italia e chi in Cina.